

VobisNewSLetter Anno III – n 7 - gennaio 2014

Collage di notizie, spigolature sul farmaco e nei dintorni della medicina generale

<http://vobisnewsnet.blogspot.it/>

a cura di Paola Mandelli, Saffi Giustini, "Gino" Santoiemma, Lù Zinni
redazione Paolo Giustini

Stamina ... confusione tra compassione e cura compassionevole

Metodo stamina : confusione tra compassione e cura compassionevole

Giulio Corgatelli - Coordinatore Gruppo Etica SIMG

Tratto e riassunto dal documento completo in sito simg <http://www.simg.it/attivita/aree-cliniche/area-etica/>

Premessa

Quello che si sente dai giornali televisivi in questi ultimi tempi è una cosa a dir poco sconvolgente. Si parla di cellule staminali .. di guarigioni miracolose .. e si confondono le idee degli spettatori parlando di "trattamento terapeutico" quando in realtà si tratta di un "metodo Stamina" ancora oggi "controverso" ideato (o come lo hanno definito) inventato dal Prof. Davide Vannoni, laureato in lettere e filosofia (non in Medicina e Chirurgia), professore associato di Psicologia Generale presso il corso di laurea in filosofia dell'Università di Udine, fondatore dell'Associazione "Stamina Foundation Onlus".^[1]

Fino ad oggi il "metodo stamina" non è ancora stato validato attraverso una procedura scientifica che ne attesti la sua efficacia.^[2]

Sempre fino ad oggi il prof. Vannoni non ha pubblicato, su riviste scientifiche, nessun tipo di articolo sul "metodo stamina" e sembra addirittura che la registrazione del brevetto, che afferma di aver già fatto, in realtà sia una menzogna in quanto è in stand-by per alcune "lacune" su "eccezioni" sollevate da chi lo deve valutare.^[3] Ricordo inoltre che l'illustre prof. Umberto Veronesi in un articolo comparso sul Corriere della Sera del 9 luglio 2013 sostiene che "il caso sta ripercorrendo l'iter delle vicende del Siero di Bonifacio e del Caso Di Bella" dove le sperimentazioni furono avviate sotto "la spinta della piazza" piuttosto che da criteri scientifici.^[4]

Per chi non ricorda cosa fossero il siero di Bonifacio e la cura Di Bella si può affermare che il primo era un composto a base di feci ed urina di capra (brevettato poi con il nome di Oncoclasina) ricavato da animale macellato a cui veniva aggiunto un terzo di acqua bidistillata e dopo 48 ore, filtrato e sterilizzato, veniva iniettato al malato ogni 48 ore; il secondo cioè il Metodo Di Bella (MDB) consisteva nell'utilizzo di somatostatina per infusione, bromocriptina, ciclofosfamide, melatonina ed adenosina (inventata dallo stesso Luigi Di Bella) e da un complesso vitaminico composto da retinoidi, vit. E, C e D.^[5]

Aggiungerei anche una considerazione fatta da Luigi Ripamonti sul Corriere della Sera che dice "I malati sono le vere vittime dell'opacità del caso Stamina.

Quando si tratta di scienza, se applicata all'uomo, non basta fare quello che si dice, bisogna anche dire quello che si fa."^[6]

Compassione e Cura compassionevole

Faccio una "filosofica" premessa solo per cercare di spiegare quanto scriverò dopo.

La *compassione* è un sentimento individuale che ognuno di noi può provare ed è in grado di percepirlo in modo emozionale, trasferendo la sofferenza dell'altro su di sé, generando pena e il desiderio di alleviarla. A questo concetto spesso è associato quello di empatia che comunemente è utilizzato in medicina per descrivere un rapporto che è caratterizzato dall'impegno di comprendere l'altro, escludendo ogni atteggiamento personale di tipo affettivo come la simpatia o l'antipatia e ogni giudizio morale. Nel progetto educativo pedagogico di Rousseau la compassione serve per sviluppare nell'adolescente una formazione morale facendogli vivere esperienze di condivisione di sofferenze degli altri. ^[15] Anche David Hume condivise questa teoria adducendo che tutte le nostre attività razionali e morali hanno una comune origine nei sentimenti. ^[16]

Il filosofo israeliano Khen Lambert elabora nel 1957 la "Teoria della Compassione Radicale" che considera il cambiare la realtà come imperativo morale a scopo di alleviare il dolore degli altri. ^[17,18] Questo stato d'animo, secondo la teoria, è radicato nel profondo della natura dell'uomo e non è mediato dalla cultura e sta alla base delle rivendicazioni storiche di cambiamento sociale. "Ho notato che la compassione, soprattutto nella sua forma radicale, si manifesta come un impulso.

Questa manifestazione è in netto contrasto con le teorie di Darwin (...che era convinto che l'evoluzione includesse la presenza e il radicamento del senso morale e sociale, della collaborazione e della compassione...) che riguardano l'istinto di sopravvivenza, come determinanti il comportamento umano, e con la teoria freudiana del principio del piacere, che respinge qualsiasi apparentemente naturale tendenza da parte degli esseri umani ad agire contro i propri interessi." ^[19]

Per *cura compassionevole* o *uso compassionevole di un farmaco* si definisce la possibilità di utilizzare a scopi di cura medicine o terapie in genere per le quali non è stata ancora completata la fase di sperimentazione. Ciò vale per farmaci o terapie sia italiani che esteri che siano privi dell'autorizzazione all'immissione in commercio (A.I.C.) rilasciata dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). Il Decreto Ministeriale dell'8 maggio 2003 ^[20] ne garantisce le regole e in breve sintesi questi farmaci possono essere richiesti alla ditta produttrice per uso al di fuori della sperimentazione clinica ma devono essere forniti a titolo gratuito. La valenza etica in questo caso esiste. Questo perché è in corso una sperimentazione clinica validata da un comitato etico e se ancora non conclusa, i dati emergenti sono a netto favore del trattamento (di solito in doppio cieco) rispetto al placebo. Pertanto il razionale è quello di consentire ai pazienti, che non hanno alcuna opportunità terapeutica, di avere benefici in termini di salute rispettando il favorevole rapporto rischio/beneficio. In questi casi è obbligatorio il consenso scritto del paziente (consenso informato) che viene predisposto e validato dal comitato etico che ha autorizzato la sperimentazione. In questo specifico caso del "metodo Stamina" non sono stati pubblicati dati secondo un protocollo sperimentale in doppio cieco, ma si è giunti alla cura compassionevole solo attraverso la pressione dell'opinione pubblica, la libertà del concetto di "compassione" e non quello di "cura compassionevole" esercitato da chi si sente autorizzato ad applicarlo non considerando i principi di benevolenza e di serietà della professione che i laureati in medicina e chirurgia hanno come obbligo etico/deontologico.

Non si tratta di pretendere un diritto ma si vuole solamente far presente che i concetti di giustizia nei confronti di tutti i pazienti più o meno sfortunati nella malattia di cui soffrono devono rispondere a un uguale concetto di adeguata distribuzione delle risorse a disposizione. Questo è un concetto molto anglosassone ma in questi momenti di "vera crisi" avvertita da tutti i nostri strati sociali è un parametro da tenere bene in considerazione.

... e l'Etica (medica e non) in tutto questo dove sta?

Vorrei riprendere i quattro principi della bioetica e propongo ai lettori una mia riflessione sugli stessi non entrando in merito alla vicenda fin qui presentata.

1. *Principio di autonomia*
2. *Principio di beneficenza/non malevolenza*
3. *Principio di giustizia*
4. *Principio d'integrità morale (delle professioni in generale)* ^[21]

1. Principio di autonomia.

Questo principio è rivolto a chi soffre (di una malattia, di un'ingiustizia, ecc...) ed esige il rispetto da parte di chi ascolta delle richieste fatte dal sofferente che le formula in maniera libera e non condizionata. Nell'ambito medico o di malattie in genere, il principio di autonomia viene esercitato anche in funzione di una corretta informazione sulla malattia e sui mezzi terapeutici, lasciando al paziente la libertà di scelta di optare per una cura o l'altra o addirittura di rifiutarla. Viene anche definito "principio di non infantilizzazione" del paziente.

2. Principio di beneficenza/non maleficenza

In generale questo significa fare il bene del soggetto rimuovendo l'ingiustizia o la malattia e se possibile non generando altri danni o condizioni di disagio (in medicina: *primum non nocere*).

3. Principio di giustizia

E' necessario che vengano valutate le cosiddette conseguenze sociali (ossia gli effetti positivi o negativi su terzi) di una decisione presa nell'interesse di chi ha subito o subisce un'ingiustizia (disagiato o malato) e che ricadono in maniera equa sulla collettività sia vantaggi che svantaggi, sia benefici, sia oneri semplici o complessi (immediati, futuri, a lunga scadenza) che derivano dall'azione attuata (nel caso medico una terapia, un'indagine, o altro).

4. Principio d'integrità morale professionale

Questo ha un significato di "rispetto" delle proprie convinzioni morali e deontologico - professionali che possono essere interpretate come il primo principio ribaltato però sul professionista. In sintesi se il professionista decide di agire secondo scienza e coscienza cioè adottando criteri di evidenza scientifica che pur dimostrati non sono condivisi dal soggetto, il professionista stesso può astenersi dall'esaudire la richiesta anche dietro compenso perché manca una verifica sperimentale.

Conclusioni

Lascio volutamente a chi legge la possibilità di esercitare il giudizio di presenza o assenza dei principi sopra esposti e di poter formulare se lo ritiene necessario la propria "teoria etica" che giustifichi i principi stessi e li ordini, magari, con priorità differenti (es: prima l'integrità o la giustizia) ma ciò gli permetterà di descrivere il modello di medicina in cui crede e comunque sarà in grado di distinguere in modo chiaro le azioni buone da quelle cattive.

Nella consapevolezza che le e-mail indesiderate sono oggetto di disturbo, vi informiamo che il vostro indirizzo viene conservato e trattato nel rispetto del DL 196/03 ed in qualsiasi momento potrà esserne richiesta la modifica o cancellazione come previsto dall'articolo 13. Qualora non intendeste ricevere ulteriori comunicazioni vi preghiamo di inviare una risposta all'indirizzo saffigiustini@gmail.com con oggetto: cancella.